

I WONDER
P I C T U R E S

Unipol *Biografilm*
COLLECTION

QUESTO FILM È
ARTHOUSE

presentano

I PEGGIORI DI TUTTI

un film di LISE AKOKA & ROMANE GUÉRET
(Francia, 2022, 96')

DISPONIBILE A PARTIRE DAL 1° MAGGIO

Ufficio stampa film - Echo Group
Stefania Collalto – collalto@echogroup.it 339 4279472
Lisa Menga – menga@echogroup.it 347 5251051
Giulia Bertoni - bertoni@echogroup.it 338.5286378

Ufficio comunicazione I Wonder Pictures
Dario Bonazelli - bonazelli@iwonderpictures.it

SINOSI

La quotidianità della banlieue di Boulogne-Sur-Mer è interrotta dall'arrivo di una troupe cinematografica intenta a girare un film. In cerca di vivido realismo, il regista seleziona i suoi interpreti tra i giovani della zona più povera e malfamata del quartiere... tra "i peggiori di tutti", come li chiamano gli altri residenti. Mano a mano che le riprese entrano nel vivo, emergono gelosie e contrasti e le vite reali dei quattro attori esordienti si intersecano con quelle dei loro personaggi in maniera sottile e inaspettata. Miglior film Un Certain Regard a Cannes 75, I peggiori di tutti è un'opera fresca e sorprendente, divertente e commovente, con un cast di volti nuovi di assoluto talento. Un film nel film per scoprire che a volte solo attraverso la finzione possiamo arrivare alla verità. E - perché no? - a una meritata catarsi.



Intervista a LISE AKOKA & ROMANE GUERET

Intervista a cura di Anne-Claire Cieutat

I peggiori di tutti affonda le sue radici nel vostro cortometraggio *Chasse Royale*, in cui avevate già utilizzato lo street casting.

In effetti, *I peggiori di tutti* è un'estensione di *Chasse Royale*, con la differenza che il nostro cortometraggio si è concentrato sul processo di casting, mentre il lungometraggio racconta anche la storia delle riprese successive. Siamo entrate nel mondo del cinema soprattutto grazie allo street casting, lavorando a film come direttrici di casting e coach di bambini, prima di realizzare *Chasse Royale*, che è stato ispirato dalle nostre esperienze. Per preparare *I peggiori di tutti* siamo tornate nel nord della Francia, con l'obiettivo di continuare a creare un dialogo tra due ambienti che, a prima vista, sembrano opposti: quello dei bambini di un quartiere popolare e quello degli adulti dell'industria cinematografica. Ma alla base di questi due film c'è la nostra passione in comune per il mondo dell'infanzia, con una particolare sensibilità per i traumi infantili, che riecheggiano preoccupazioni intime in ognuno di noi.

Come sono nati i personaggi di *I peggiori di tutti*?

Il processo di scrittura si è svolto in più fasi. La prima è stata un lungo periodo di immersione con la nostra co-sceneggiatrice Eléonore Gurrey, durante il quale abbiamo incontrato centinaia di bambini. Abbiamo proceduto come in una sessione di street casting, solo che, a differenza del solito, siamo andate a conoscere i nostri personaggi nonostante i ruoli non fossero ancora stati scritti. Abbiamo condotto lunghe interviste con ognuno di loro e abbiamo lavorato improvvisando. Abbiamo assorbito il linguaggio, abbiamo incontrato personalità e raccolto storie da cui abbiamo costruito la narrazione. Così sono nati i nostri quattro giovani eroi, nutriti dai tratti caratteriali che più ci hanno colpito. *I peggiori di tutti* è stato concepito come un avanti-indietro costante tra vita e finzione. A volte un personaggio è il risultato della fusione di diversi incontri.

Come avete scelto i vostri interpreti?

Ci sono voluti più di tre anni per imbastire il film, e i bambini che abbiamo incontrato durante la prima immersione erano cresciuti nel frattempo e non erano più adatti alla storia. È stato un vero dolore per noi rinunciare a loro. Fortunatamente, non avevamo commesso l'errore di fare promesse. Così abbiamo ripreso con lo street casting per un anno. Con la nostra direttrice del casting Marlène Serour e il suo team, abbiamo attraversato tutta la regione settentrionale. Siamo andati in licei, scuole, servizi sociali, case di quartiere, centri educativi per minori, ecc, per incontrare il maggior numero possibile di bambini e adolescenti nella fascia d'età dei nostri personaggi. Abbiamo poi organizzato sessioni di lavoro con quelli di cui ci eravamo innamorate. Abbiamo fatto molti casting in strutture socio-educative dove ci sono giovani in grande difficoltà. Eravamo consapevoli della nostra responsabilità nell'incontrarli. Questi bambini, più di tutti gli altri, hanno bisogno di essere affiancati e protetti. Le parole che usiamo per parlargli del film non sono parole scelte a caso. Timéo, che interpreta Ryan, e Loïc, che interpreta Jessy, li abbiamo conosciuti presso istituti dei servizi sociali; Mélina e Mallory, che interpretano rispettivamente Maylis e Lily, le abbiamo

incontrate all'uscita da scuola. Per il ruolo della sorella di Ryan, abbiamo rintracciato Angélique Gernez, l'attrice protagonista di *Chasse Royale*.

Ciò che colpisce subito in *I peggiori di tutti* è la bellezza dei volti ripresi e l'intensa presenza degli interpreti.

Questa è la forza dello street casting, che è al centro di questo progetto. È un esercizio molto speciale, che ti porta alla costante ricerca di piccoli miracoli. Perché trovare quei volti, quegli sguardi che ti catturano, quelle voci che ti afferrano, richiede molta pazienza e una certa fiducia nell'esercizio. Per *I peggiori di tutti*, l'idea era di mettere lo spettatore nei nostri panni, in questo stato di ricerca di bambini capaci di catturare la nostra attenzione. Per questo il film si apre con sequenze di interviste alla telecamera, proprio come quelle che abbiamo fatto per il casting di questo film. Abbiamo avuto la fortuna di incontrare Mallory, Timéo, Loïc, Mélina e gli altri. Hanno tutti volti e sguardi affascinanti, che abbiamo dovuto valorizzare attraverso la nostra regia e il lavoro con Éric Dumont, il nostro direttore della fotografia.

Ma al di là dei volti e degli sguardi, ciò che contava di più in questa lunga ricerca che è il casting, era la capacità di recitare, di restituire qualcosa della vita. E questo ha del miracoloso. Pochi hanno questo talento, che rimane inspiegabile. Il resto si acquisisce con il duro lavoro.

Sul set, avete lasciato che i bambini e gli adolescenti improvvisassero? Come li avete diretti per ottenere una tale autenticità?

Una volta scritta la sceneggiatura, siamo rimaste molto fedeli ad essa durante le riprese. Quindi sul set pochissima improvvisazione. I bambini imparavano le loro battute. Durante le prove, invece, ci siamo adattati

alle nuove personalità, ai nuovi volti e alle nuove voci che avevamo di fronte. Una volta scelti i nostri attori principali, abbiamo lavorato sulle scene insieme a loro nei workshop e abbiamo riadattato alcune sequenze perché fossero in sintonia con loro. Sul set, li abbiamo diretti con un auricolare, dopo averli abituati a questo metodo durante la preparazione del film. Abbiamo lavorato a distanza dalla macchina da presa utilizzando un monitor e una console con pulsanti che ci collegavano a ciascun attore e a determinati tecnici. Eravamo complementari: Lise dirigeva gli attori, dando loro le indicazioni e i testi, il che consentiva a Romane di tenere d'occhio ciò che accadeva sul monitor, avendo allo stesso tempo il quadro generale e potendo comunicare con il direttore della fotografia. Di solito facevamo riprese molto lunghe, con due telecamere, che duravano fino a quarantacinque minuti. L'auricolare permette di creare la sorpresa e spinge gli attori a concentrarsi molto: devono essere più presenti a se stessi e a noi, perché devono elaborare attivamente il rapido flusso di informazioni che proviene da ciò che accade sul set da un lato e da ciò che viene detto nelle loro orecchie dall'altro. Si trovano quindi in una posizione di costante vigilanza, di attenzione sostenuta e selettiva, per poter passare da un riferimento all'altro. E poiché sono costretti a ripartire la loro attenzione, controllano meno i loro riferimenti, guardano meno se stessi; questo libera la loro mente da qualsiasi giudizio su se stessi e permette loro di lasciarsi andare, dandogli più libertà e più spazio sul set.

Johan Heldenberg, nel ruolo di Gabriel, si è distinto subito?

Per questo ruolo cercavamo un attore con un forte e immediato potenziale di simpatia, perché il personaggio del regista-burattinaio è delicato e ci aveva dato del filo da torcere durante la stesura della sceneggiatura. Da un lato, dovevamo mostrare l'ambivalenza del suo approccio e, dall'altro, il vero amore che ha per i bambini e la cura con cui porta avanti la visione del suo film. Gabriel pone una domanda essenziale: fino a che punto ci si può spingere per creare un oggetto artistico? Non doveva essere condannato. Bisognava

conferirgli sfumature, umanizzarlo senza mascherare l'ambivalenza del suo approccio. Questo quadro di ambivalenza è tanto il frutto di un'osservazione ripetuta delle pratiche dei registi con cui abbiamo lavorato quanto il riflesso delle domande che abitano il nostro stesso lavoro.

Quando abbiamo incontrato Johan, la scelta è stata ovvia. Ci è piaciuta la sua imponente statura, che contrasta con l'aspetto fragile dei bambini che lo circondano. C'è qualcosa di gentile e allo stesso tempo vulcanico in lui. Gli siamo molto grati per aver accettato il nostro progetto, perché sulla carta nulla era semplice. Sappiamo quanto sia difficile girare con i bambini, e i bambini di questo film avevano bisogno di tutta la nostra attenzione. Ci ha detto: "Mi piace molto la vostra sceneggiatura e voglio mettermi nei guai con voi!" Johan è stato un vero complice dall'inizio alla fine delle riprese.

Ed Esther Archambault, che interpreta l'assistente di Gabriel e dà un tocco burlesco al film?

Esther è stata assistente alla regia nella nostra serie *Tu préfères*, poi assistente al casting in *I peggiori di tutti*. Vederla evolvere in questi contesti ci ha dato molta ispirazione per il personaggio di Judith durante la stesura della sceneggiatura e quando le abbiamo proposto di fare il provino per il ruolo, la scelta è stata piuttosto ovvia. Così abbiamo navigato da una parte all'altra del confine tra vita e cinema! Esther ha una flemma, una singolarità, un ritmo tutto suo che ci tocca e ci fa ridere.



L'aspetto affascinante di *I peggiori di tutti* è che procede costantemente su una linea sottile tra realtà e finzione.

Abbiamo un gusto per il cinema realistico e cerchiamo questa porosità con la vita. Uno dei punti di partenza di *I peggiori* è stato il desiderio di esplorare le origini della ricorrente fascinazione che il cinema ha sui bambini dei quartieri che filmiamo.

Come ho già detto, quando si fa uno street casting, si cerca la perla rara, i volti che ti cambieranno per tutta la vita, i talenti che ti animano. È meraviglioso veder sbocciare un bambino che era considerato il peggiore della sua scuola o del suo quartiere e che si rivela il migliore! Non importa quale sia il loro background o il livello di istruzione, il loro dono innato trascende la logica di classe.

I peggiori di tutti spera in un possibile incontro in quest'area del cinema tra mondi che in nessun modo erano predestinati a incontrarsi. Il nostro titolo dice tutto: i peggiori possono diventare i prescelti, gli eroi, e lo intendiamo come un omaggio a tutti quei bambini che sono stati calpestati dalla vita.

Nella sequenza nel bar di quartiere, rivoltate gli stereotipi che vi aspettano.

Quella scena è stata ispirata dalla nostra esperienza personale. Dopo le prime proiezioni di *Chasse Royale*, alcuni abitanti della zona si sono lamentati perché il film li faceva apparire come "casi sociali", deturpando l'immagine della loro comunità. Alcuni attori sociali ci hanno criticato perché questo tipo di film non fa nulla per valorizzare il quartiere. Per noi era molto importante rendere visibili questi bambini, dare loro voce, e ci sembrava di non aver mostrato altro che la realtà. Quindi ovviamente è stato difficile per noi ricevere queste reazioni, ma possiamo comprenderle e le troviamo molto interessanti.

In che modo avete discusso del film di Gabriel, *À pisser contre le vent du nord* (che, come apprendiamo nel film, deriva da un'espressione Ch'ti (traduzione italiana): "A urinare contro il vento del nord, o a discutere coi propri capi, avrai sempre torto")?

Non volevamo che il suo film sembrasse l'opposto del nostro. Questo progetto di un film nel film comporta uno sguardo critico sulla nostra pratica. Era importante per noi includerci. Volevamo anche parlare di questo cinema d'autore sociale realista, che cerca i suoi interpreti nel luogo in cui sta girando. Abbiamo studiato i cliché di questo tipo di film: la redenzione di un bambino attraverso il contatto con un animale - da qui la sequenza della liberazione della colomba -, la scoperta di una passione, la violenza familiare e sociale - il personaggio interpretato da Lily rimane incinta a 15 anni e quello interpretato da Jessy è in prigione -, la violenza domestica, l'alcolismo in famiglia, e così via.

Per noi era anche importante che lo spettatore non avesse come visione di Gabriel quella di un regista privo di talento che realizza un film spazzatura. Volevamo che sentissero che poteva essere un buon regista, capace di far sbocciare gli attori, che si potesse immaginare che ogni scena del suo film sarebbe stata alla fine un successo, ma che, per raggiungere questo obiettivo, a volte poteva superare il limite.

Il cinema come luogo di liberazione delle emozioni era già al centro di Chasse Royale. Come Angelique nel vostro cortometraggio, Ryan afferma di non piangere mai.

La scena finale è diversa dal resto delle riprese effettuate da Gabriel: sia lui che noi stiamo riprendendo la stessa cosa in quel preciso momento. Le nostre telecamere sono nello stesso punto. Avviene una fusione tra il suo film e il nostro, catturando un momento di grazia, in cui emerge il sublime, un momento prezioso tanto per il film quanto per questi bambini. Ci auguriamo che questa conclusione davanti alla macchina da presa abbia una risonanza positiva nella loro vita e che apra in loro delle porte emotive.

Il cinema è un luogo di catarsi, di scoperta di sé, e la recitazione lo rende possibile. A volte il cinema può offrire questo a bambini che si vietano di provare qualsiasi sentimento. Non pretendiamo che il cinema cambi totalmente la vita di questi bambini; non ha questo potere, o raramente. Tuttavia, crea un bivio, un cambiamento nell'itinerario di ciascuno che, per quanto piccolo, ha un valore.

Quella scena finale è stato il momento più intenso per noi due. Mallory e Timéo erano talmente trascesi dai loro ruoli e così pieni dei due mesi trascorsi insieme che si dicevano parole d'amore che nessuno, nemmeno loro stessi, sapeva se fossero rivolte a loro o ai loro personaggi. La vita e il cinema si sono fusi in quel momento e Mallory e Timéo, come Lily e Ryan nel film, sono diventati attori. Hanno potuto attingere alle proprie emozioni, ferite e storie per sublimarle. Hanno sfruttato le loro lacrime e hanno deciso di regalarci questo. È stato un momento magico.

In un'altra scena importante, Gabriel propone un'improvvisazione a Jessy e Lily dopo essersi confidato con loro. La loro scioltezza nel recitare è sorprendente.

In questa scena, Lily recita come respira. È un'attrice nata che si rivela. Quando affronta Jessy nella mensa e percepiamo che lo vede come un adolescente immaturo, è in grado di interpretare l'amore che prova per lui con una naturalezza incredibile. Possiamo notare che Jessy è confuso da ciò che Lily sta facendo. Da qui la sua reazione, in parte, durante la scena d'amore nella roulotte, in cui fatica a distinguere tra finzione e realtà. Jessy, che non smette mai di fare il duro quando è in giro col suo gruppo, si trova in una posizione di estrema vulnerabilità quando si confronta con Lily sul set. Nonostante la sua spessa corazza, è fragile e si lascia prendere dalle sue emozioni.

La vostra fotografia è allegra. Come avete lavorato coi colori e la luce?

Non volevamo un film grigio e triste, ma far emergere vitalità e gioia nelle immagini. Volevamo che il film fosse visivamente solare e flirtasse con le commedie estive e i film per ragazzi. Dovevamo sentire l'energia dei bambini ovunque: nei costumi, nella scenografia, nell'illuminazione. Quel quartiere è cinematografico con i suoi edifici dai colori vivaci, e i volti dei nostri attori sono molto belli. Per noi era importante che tutta questa bellezza fosse amplificata. E poi, in riva al mare, sulla Côte d'Opale dove abbiamo girato, la luce è gioiosa. Nel corso del film si sentono anche i gabbiani!

La vitalità del film deriva anche dal montaggio, realizzato da Albertine Lastera. In diverse occasioni, fate entrare lo spettatore in sequenze nel bel mezzo dell'azione.

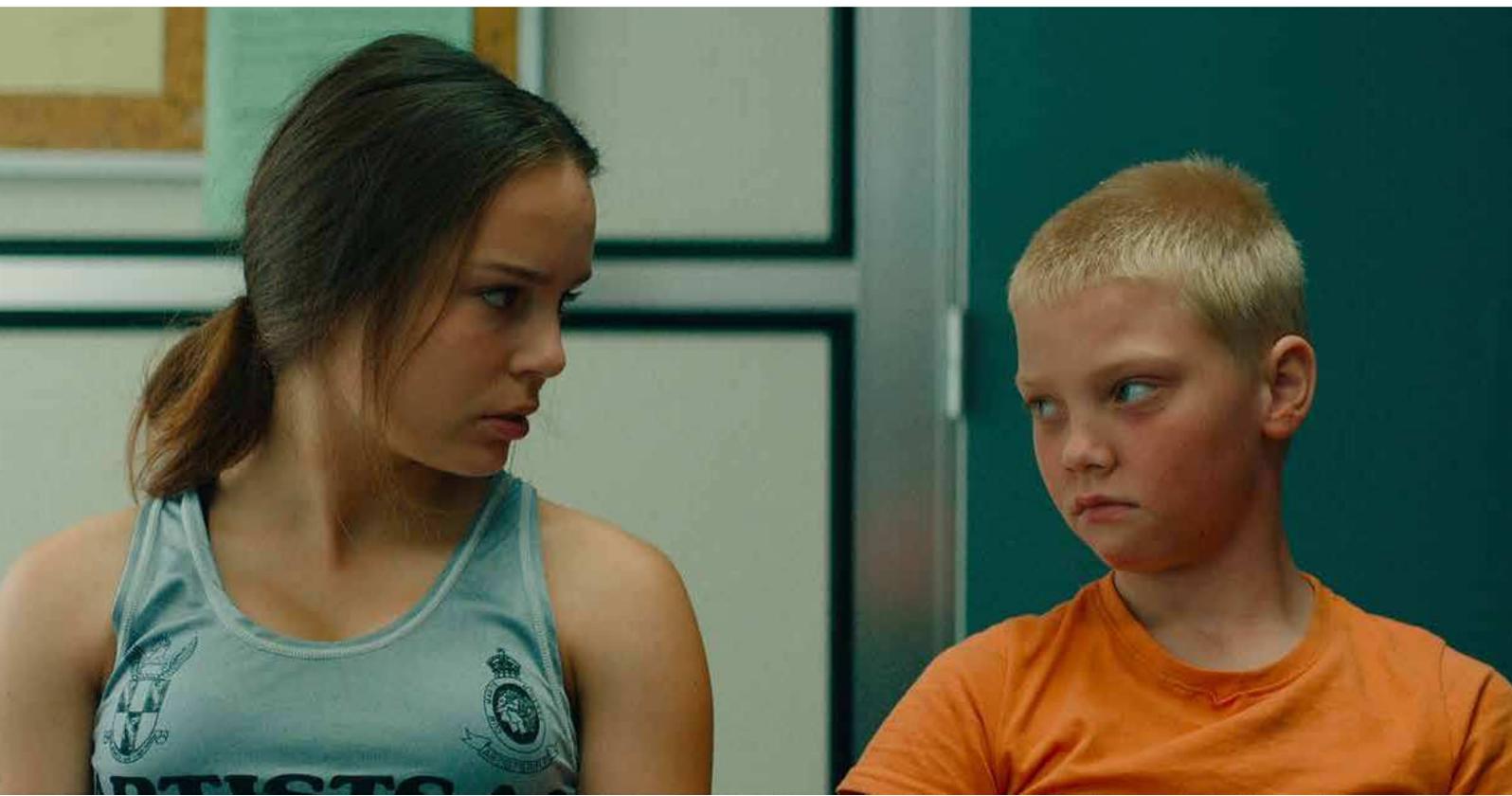
Con Albertine, la nostra montatrice per *Chasse Royale* e *Tu préfères*, si è stata instaurata una grammatica comune. Innanzitutto, il montaggio doveva spazzare via ogni dubbio su cosa si stesse mostrando: il film o le riprese? All'inizio abbiamo giocato con questa ambiguità, ma gradualmente l'abbiamo abbandonata. Più ci addentravamo nel montaggio, più il film rifiutava qualcosa di sé. Le scene di transizione, le sequenze troppo posate, troppo estetiche e le inquadrature larghe, per esempio. Era come se il film non riuscisse a digerirle. Noi tre volevamo lavorare su qualcosa di grezzo, immediato e d'impatto. Il montaggio è piuttosto radicale da questo punto di vista.

Giocate anche con le interruzioni di tono, a volte all'interno della stessa sequenza.

Non vogliamo limitarci a un solo genere. *I peggiori di tutti* si muove tra dramma e commedia. Questa era la nostra sfida. È anche rappresentativo della vita in generale e dell'infanzia in particolare, dove si può passare dalle risate alle lacrime in un istante. Vogliamo continuare a fare film che affrontino temi seri e a volte gravi, iniettandovi però commedia e leggerezza.

Come avete pensato il lavoro della cinepresa?

Abbiamo preparato il taglio del film prima delle riprese con Éric Dumont, il nostro direttore della fotografia, ma non l'abbiamo fissato nella pietra, perché sapevamo che molte cose sarebbero cambiate sul set. Ci siamo adattati molto ai nostri attori. Éric sa come seguire il suo istinto. Gira all'altezza dei volti, spesso con la camera a mano.



E la musica?

Ci siamo innamorate di Rémy diversi anni fa, quando è apparso a Planète Rap. È un artista che ci tocca profondamente quando rappa. I suoi testi sono taglienti e pieni della rabbia che contraddistingue il rap, mentre la sua voce e i suoi strumenti sono melodici e danno un senso di malinconia, a volte persino di lirismo.

Per il resto, volevamo una colonna sonora più essenziale. Quindi c'è pochissima musica extra-diegetica. La maggior parte della musica che si sente è quella che ascoltano i personaggi.

Che frequenza volevate per questo film?

A nostro avviso, il film parte da un blocco grezzo, quasi documentaristico, per poi aprirsi gradualmente sempre più alla finzione, come se passasse dalla vita al film. Volevamo che il film guadagnasse gradualmente in emozioni e grandezza attraverso il suo ritmo e il suo movimento e trascendesse la cornice di questa storia di riprese cinematografiche per arrivare a toccare, noi speriamo, in modo universale.

Romane Gueret ha studiato cinema alla Sorbona e ha mosso i primi passi verso la regia come assistente alla regia, assistente al casting e operatrice di ripresa. **Lise Akoka** ha studiato psicologia all'università e si è formata come attrice presso Les Ateliers du Sudden e lo Studio-théâtre d'Asnières. Ha poi scoperto che il casting e il coaching dei bambini per il cinema erano un modo per far convergere i suoi due centri d'interesse.

Nel 2014, si sono incontrate durante il casting per un lungometraggio, per il quale hanno provinato più di 1000 giovani attori non professionisti per diversi mesi. Nel 2015 hanno realizzato insieme il cortometraggio Chasse Royale, premiato in diversi festival e vincitore del premio Illy alla Quinzaine des Réalisateurs nel 2016. Il film è stato poi candidato al César per il miglior cortometraggio nel 2017. Nel 2018 hanno co-diretto il documentario Allez garçon! per la collezione Hobbies, trasmesso nel 2019 su Canal+. Nel 2020, la loro serie web Tu préfères, 10 episodi di 7 minuti ciascuno, è stata trasmessa su Arte e poi selezionata per il Sundance Film Festival. Nell'estate del 2021 hanno realizzato il loro primo lungometraggio, I peggiori di tutti, girato a Boulogne-sur-Mer e selezionato nella categoria Un Certain Regard al Festival di Cannes 2022.

CAST TECNICO & ARTISTICO

REGIA

*Lise Akoka
Romane Guéret*

SCENEGGIATURA

*Lise Akoka
Romane Guéret*

FOTOGRAFIA

Eric Dumont

MONTAGGIO

Albertine Lastera

COSTUMI

Edgar Fichet

MUSICHE

Sebastien Pan

PRODUTTORI

*Marine Alaric
Frédéric Jouve*



LILLY

Mallory Wanecque

RYAN

Timéo Mahaut

GABRIEL

Johan Heldenbergh

JUDITH

Esther Archambault

JESSY

Loïc Pech

I WONDER PICTURES

I Wonder Pictures distribuisce nelle sale italiane alcuni dei più interessanti film del panorama internazionale e documentari firmati dai migliori autori contemporanei. Forte della stretta collaborazione con Biografilm Festival – International Celebration of Lives e del sostegno di Unipol Gruppo, promotore della Unipol Biografilm Collection, ha nella sua line-up film vincitori dei più prestigiosi riconoscimenti internazionali, tra cui il film più premiato della storia e vincitore di 7 Oscar *Everything Everywhere All at Once*, i premi Oscar® *The Whale*, *Navalny*, *Sugar Man* e CITIZENFOUR, i vincitori dell'EFA *Morto Stalin se ne fa un altro* e *Flee*, i Gran Premio della Giuria a Venezia *The Look of Silence* e *Nuevo Orden*, il Leone d'Oro *Tutta la bellezza e il dolore*, il film candidato ai Golden Globe e pluripremiato ai Magritte *Dio esiste e vive a Bruxelles*, i film pluripremiati ai César *La Belle Époque*, *Illusioni Perdute* e *Annette*, gli Orso d'Oro *Ognuno ha diritto ad amare – Touch me not*, *Alcarràs* e *Sur L'Adamant* e la Palma D'Oro *Titane*.

Contatti

I Wonder Pictures Via della Zecca, 2 - 40121 Bologna

Tel: +39 051 4070 166

distribution@iwonderpictures.it

www.facebook.com/iwonderpictures

www.instagram.com/iwonderpictures